
15/19

COMITATO SCIENTIFICO:

Paola Corti (Università di Torino), Fernando Devoto (Universidad de Buenos Aires), Bruno Ramirez (Université de Montréal), Maddalena Tirabassi (Centro Altreitalie), Éric Vial (Université de Cergy-Pontoise)

DIREZIONE:

Emilio Franzina (Università di Verona) – Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)

REDAZIONE:

Federica Bertagna (Università di Verona), Michele Colucci (CNR, Napoli), Stefano Luconi (Università di Genova), Michele Nani (CNR, Napoli), Matteo Pretelli (Università di Napoli l'Orientale), Giovanni Pizzorusso (Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara)

DIRETTORE RESPONSABILE:

Simona Tenentini

ASEI 

Via Mazzini 87 • 01100 Viterbo
info@asei.eu • <http://www.asei.eu>

ISBN: 978-88-7853-828-3

ISSN: 1973-3461

Finito di stampare da Pressup – Roma
nel mese di febbraio 2019

Per inviare materiali cartacei:
Redazione ASEI c/o



Edizioni SETTE CITTÀ
Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo
Tel. 0761.303020
info@settecitta.eu • <http://www.settecitta.eu>

Iscrizione nel Registro della Stampa
del Tribunale di Viterbo
col n. 12/07 dal 4 settembre 2007

di STEFANO LUCONI

Rosemary Serra, *Il senso delle origini. Indagine sui giovani italoamericani di New York*, Milano, Franco Angeli, 2017, 489 pp.

Secondo le cifre fornite dai censimenti federali decennali della popolazione, il numero degli statunitensi che si attribuiscono un'ascendenza italiana è aumentato da circa 14,7 milioni nel 1990 a oltre 17,3 milioni, pari a quasi il 6% degli abitanti del Paese, nel 2010. Questo significativo incremento, a fronte di un flusso di immigrati italiani attestato sull'ordine di poco più di 5.000 persone in media ogni anno, ha indotto a ipotizzare un rilevante risveglio del senso dell'identità etnica tra i membri di una minoranza nazionale che non pochi studi, di taglio soprattutto sociologico, ritenevano ormai pienamente assimilati nella società americana alla fine del Novecento o, per lo meno, confluiti all'interno di un gruppo molto più ampio e definibile in termini di appartenenza razziale: i bianchi di ascendenza europea (cfr., ad esempio, Herbert J. Gans, *Symbolic Ethnicity. The Future of Ethnic Groups and Cultures in America*, "Ethnic and Racial Studies", II, 1, 1979, pp. 1-20; James A. Crispino, *The Assimilation of Ethnic Groups. The Italian Case*, Staten Island, NY, Center for Migration Studies, 1980; Richard D. Alba, *Italian Americans. Into the Twilight of Ethnicity*, Englewood Cliffs, NJ, Prentice Hall, 1985). In realtà, i censimenti non rilevano l'identità etnica dei residenti degli Stati Uniti, bensì si limitano a individuare il Paese d'origine dei loro antenati. In altre parole, sebbene l'orgoglio per il retaggio ancestrale possa configurarsi come un deterrente a celare le proprie origini, dichiarare di avere avi italiani non comporta automaticamente sentirsi un italoamericano. Il caso di molti figli di immigrati dall'Italia che, negli anni a cavallo della seconda guerra mondiale, fecero di tutto per far dimenticare le proprie radici nazionali costituisce una dimostrazione paradigmatica della discrasia tra ascendenza e identità, a prescindere dai diversi fattori che determinano tale iato.

Il diffuso fraintendimento sul significato delle risultanze dei censimenti quale stimolo per le indagini sull'autopercezione degli italoamericani non toglie che il tema del senso dell'appartenenza dei componenti di questa minoranza nazionale, con particolare riferimento alla sua realtà odierna anziché alla dimensione storica del fenomeno, sia effettivamente tornato a rappresentare un campo di ricerca privilegiato nel settore degli studi sull'attuale presenza italiana negli Stati Uniti. L'argomento si colloca anche nell'ambito più generale di una letteratura accademica sugli italoamericani che si sta progressivamente allontanando dall'analisi dei decenni dell'immigrazione di massa per rivolgersi invece sempre di più all'esame dell'epoca successiva alla seconda guerra mondiale (cfr., per esempio, *New Italian Migrations to the United States*, a cura di Laura Ruberto e Joseph Sciorra, 2 voll., Urbana, University of Illinois Press, 2017). In questo quadro, l'interesse per quali siano oggi i contenuti e il significato dell'italianità tra i discendenti degli immigrati si è incentrato principalmente sui "giovani", in base alla considerazione che saranno proprio le nuove generazioni a definire il profilo identitario futuro della comunità italoamericana o di quello che ancora ne resta. Inoltre, l'attenzione si è indirizzata sull'esperienza di New York, cioè sul contesto urbano che continua a costituire il cuore dell'America "italiana" quasi per antonomasia.

Su tale soggetto specifico hanno già offerto contributi autorevoli Paola Melone (*Emigrazione italiana e identità a New York. Una ricerca sui giovani italoamericani*, Firenze, Franco Cesati, 2016) nonché Danilo Catania e Gianfranco Zucca (*Guardando i grattacieli dal mare. Il mutamento dei codici d'identificazione etnica tra i giovani che vivono negli Stati Uniti*, in *Giovani oltre confine. I discendenti e gli epigoni dell'emigrazione italiana nel mondo*, a cura di Cristiano Caltabiano e Giovanna Gianturco, Roma, Carocci, 2005, pp. 41-65), questi ultimi in chiave comparativa con la realtà di San Francisco. Ai loro saggi si aggiunge ora una detta-

gliata e corposa monografia di Rosemary Serra, sociologa all'Università di Trieste.

L'autrice passa in rassegna un'ampia bibliografia, allo scopo di ricostruire i termini del dibattito scientifico su identità ed etnia – in riferimento soprattutto al caso degli italoamericani – e al fine di delineare i possibili approcci per esaminare il rapporto tra queste due categorie. In tale vasta panoramica critica, però, sono omessi paradossalmente proprio gli studi di Catania, Zucca e Melone. Poi, in più di trecento pagine di testo, Serra illustra i criteri di selezione del campione, la metodologia seguita e le conclusioni raggiunte dalla sua indagine. In particolare, la ricerca si è incentrata sull'analisi delle risposte a un questionario a domande chiuse, semiaperte e aperte, sottoposto online – tra il marzo e l'ottobre del 2013 – a 277 persone di ambo i sessi e di età racchiusa tra i 18 e i 34 anni, residenti nella città di New York e nella sua area metropolitana nonché appartenenti a generazioni comprese tra la seconda (figli di immigrati) e la quinta (trisinipoti).

Oltre a esporre una pletera di dati socio-demografici su stato civile, grado di istruzione, attività svolta, ceto sociale e assetto familiare degli intervistati, l'autrice considera una serie di fattori che le permettono di definire la figura dell'odierno "giovane" newyorkese di ascendenza italiana, in modo specifico per quanto riguarda il significato che attribuisce al suo essere italoamericano: il sistema dei valori, in relazione specificamente alla famiglia, la conoscenza della cultura italiana, con particolare attenzione per la lingua e per i dialetti, l'atteggiamento di fronte ai pregiudizi e agli stereotipi etnici, il rapporto con la fede cattolica, il livello di coinvolgimento nella politica statunitense e nell'associazionismo, l'attaccamento al territorio e i gusti gastronomici. Sulla base di queste variabili, Serra traccia quattro diversi profili all'interno dei quali colloca le differenti connotazioni dell'odierna identità dei sondati e del loro retaggio etnico: i contemporanei (il 19,3% del campione), gli integrati (il 25,5%), i diseredati (il 19,3%) e i tradizionali (il 35,9%). La categoria più numerosa è rappresentata da individui radicati nella società statunitense che denotano una conoscenza superficiale, e legata più al passato che al presente, sia dell'Italia sia del mondo italoamericano. I diseredati sono coloro ai quali non è stato tramandato il retaggio etnico dei loro antenati e, pertanto, si sentono statunitensi e si definiscono bianchi e americani. I contemporanei vivono la loro italianità in una sfera prettamente privata, con molta probabilità per il timore che altrimenti sarebbero colpiti dal permanere dei pregiudizi etnici. Gli integrati tendono a declinare le loro radici etniche sul piano dell'attaccamento emotivo, senza però limitarsi alla mera dimensione dell'intimità e facendosi anzi coinvolgere anche dagli aspetti comunitari del proprio senso dell'appartenenza.

Serra ha l'indubbio merito di non avere ridotto la complessità dei lineamenti identitari di una minoranza nazionale a una sola tipologia, come se tutti i "giovani" italoamericani si comportassero in una maniera univoca rispetto alla percezione della propria etnia. Ha pure dimostrato la capacità di mettere i quattro profili che ha ricavato in relazione con le molteplici caratteristiche socio-demografiche degli informatori, ripercorrendo anche a grandi linee gli sviluppi storici della presenza italiana negli Stati Uniti. Le conclusioni della sua indagine, però, avrebbero acquisito maggiore rilevanza se si fossero confrontate con i risultati delle precedenti ricerche di Catania, Zucca e Melone. Inoltre, le modalità di selezione degli informatori – attraverso periodici e siti web di associazioni italoamericane e di istituzioni che si occupano di cultura italiana e italoamericana – hanno finito per sbilanciare il campione dalla parte di persone che, sia pure in modo diverso, gravitano nell'orbita di una comunità etnica e si attribuiscono comunque un'identità italiana, a prescindere dai differenti contenuti e grado di tale autopercezione. È risultata, invece, esclusa a priori quella parte dell'America italiana composta dai discendenti degli immigrati che, pur consapevoli del Paese di provenienza dei loro antenati, non si sentono italoamericani. Infine, nonostante qualche rapido richiamo alla questione della cittadinanza, Serra non ha approfondito aspetti che avrebbero potuto gettare ulteriore luce sul senso delle origini dei sondati. In particolare, sarebbe risultato interessante conoscere quanti di loro abbiano mantenuto la nazionalità del Paese natale dei loro avi, o abbiano sfruttato la normativa per rivendicarla, e se ne siano giovati per partecipare alle elezioni politiche italiana, avvalendosi del voto per corrispondenza consentito dalla legge 459/2001.

Tuttavia, malgrado questi ultimi rilievi, *Il senso delle origini* offre comunque un apprezzabile contributo per la comprensione delle odierne connotazioni della collettività italoamericana negli Stati Uniti.